

Schiaparelli

Pink

05 —

30.05.2024

Schiaparelli *Pink*

mostra collettiva di arte contemporanea al femminile
incontri letterari, performance e laboratori
nel **Chostro delle Clarisse a Noci**
dal **5 al 30 maggio 2024**

a cura di **Sara De Carlo**
contributo critico di **Anna D'Elia**
scenografia d'esposizione di **Vera Granger**
incontri letterari a cura di **Melania Evangelista**
direzione artistica di **Elisabetta Sbiroli**

opere di:

Natascia Abbattista
Mariantonietta Bagliato
Natalia Bartoli
Maria Grazia Carriero
Marika D'Ernest
Angelica Intini
Aurora Lacirignola
Ezia Mitolo
Angela Rapio
Michela Rondinone
Rosemarie Sansonetti
Loredana Savino
Elisabetta Sbiroli
Andy Trema

una proposta **ARTES [punto di svolta]**
con il **Sostegno del Comune di Noci**

indice

11 *TESTI CRITICI*

23 *ARTISTE, OPERE*

53 *EVENTI*

69 *LABORATORI*

71 *CONTATTI*





La mostra collettiva dedicata all'arte contemporanea femminile, insieme a incontri letterari e laboratori presso il Chiostro delle Clarisse, offre uno spazio di dialogo privilegiato per esplorare la pittura, le installazioni, la fotografia, le performance e le creazioni sonore. Questo progetto espositivo, che mette in luce artisti emergenti e le arti visive, ci invita a riflettere sugli stereotipi di genere attraverso un omaggio all'immagine della donna nell'arte, nella poesia e nella letteratura, celebrandone la bellezza e la sensibilità. Si tratta di un'occasione per approfondire la comprensione delle scelte linguistiche e poetiche delle artiste e per esplorare diverse modalità di impegno nell'ambiente artistico e sociale.

FRANCESCO INTINI

Sindaco di Noci



La contemporaneità irrompe nel cuore storico del nostro tessuto urbano e lo fa con tutto il portato evocativo e la capacità interrogativa delle arti visive, teatrali, musicali. Le opere in esposizione, creazioni plurime che coesistono e si sovrappongono, e che sono pertanto assunte, al contempo, nella loro singolarità e in un'inevitabile corallità, frantumano le gabbie concettuali e reali, ma non ci restituiscono un nuovo, definitivo "modello" di riferimento. Ed è – io credo – in questa costante ricerca di un sé individuale e collettivo, nei conflitti e nelle contraddizioni che non si ha timore di far emergere ed esplodere, che va colto il senso più profondo della proposta Schiaparelli Pink. Le artiste, la curatrice, la direttrice artistica, la scenografa, la responsabile degli incontri letterari, se da un lato paiono rendere quasi necessario un approccio dubitativo, dall'altro ci consentono di aprire sulle cose uno sguardo finalmente più "generoso".

Inoltre, se è certamente vero che i momenti culturali sono pratica e manifestazione in sé di Bellezza e non debbono essere necessariamente "misurati" sul piano valoriale, la proposta di ARTES [punto di svolta], che apre idealmente la nostra programmazione primaverile ed estiva, supera la puntuale, pregevole esperienza di fruizione, ed offre alla comunità il tempo più lungo e lo spazio più profondo della riflessione.

E lo fa anche perché si pone quale risultato di una contaminazione ricca, complessa, fortemente voluta e perseguita tra più provenienze, ispirazioni, aree di ricerca e azione: dall'Archivio di Genere dell'Università degli studi di Bari alla libreria indipendente del nostro Comune, dal Centro Antiviolenza che opera nel nostro territorio al Festival di mezza estate dedicato alla lettura. E poi i nostri Istituti scolastici; e, ancora, la nostra Biblioteca Comunale, luogo di cultura e di comunità.

Le Amministrazioni comunali sono chiamate ad agire sempre secondo intenzionalità e responsabilità; noi riteniamo di procedere in tal senso anche nel momento in cui scegliamo di non considerare la nostra programmazione culturale come un'offerta dedicata esclusivamente al tempo libero e all'intrattenimento, ma come veicolo di sviluppo sociale ed etico.

L'intendimento è ambizioso. Schiaparelli Pink ne è sicuramente all'altezza.

MARTA JEROVANTE

Consigliera delegata alla cultura

ARTES [punto di svolta]

L'associazione ARTES [punto di svolta] è fondata nel 2021 da artisti e operatori culturali che vivono in Puglia, e diventa punto di riferimento nella scena locale con la creazione di diversi progetti nel campo del teatro ragazzi, del teatro contemporaneo, della danza, della musica e delle arti visive, interagendo con altre strutture che vedono quale sia il ruolo centrale della cultura in qualsiasi processo di sviluppo del territorio. Abbiamo sperimentato le nostre capacità di progettazione attraverso una prima edizione dell'ARTES FESTIVAL - LE ALI DELLA CULTURA dal 08-07 al 28-08-2021. Il Festival ha presentato un'offerta culturale di qualità e differenziata nei contenuti: spettacoli di teatro e di danza, concerti musicali, mostre, laboratori di pittura per i ragazzi e di poesia per gli anziani, appuntamenti di lettura ad alta voce in diversi spazi della città, più di venti iniziative che nell'arco di due mesi hanno coinvolto varie tipologie di pubblico.

Dal 2 al 30-07-2022 abbiamo presentato al Museo Civico Principe Guglielmo Romanazzi Carducci di Santo Mauro un'esposizione di arte contemporanea dal titolo FOLLIA IN MINORE, a cura della storica dell'arte Sara De Carlo. Nel periodo della mostra, si è tenuta inoltre nel giardino pensile di Palazzo Romanazzi Carducci la rassegna CONCERTI IN GIARDINO, con un ricco programma musicale che esplorava anch'esso il tema della follia.

Dal 22 aprile al 4 maggio 2023 ARTES ha presentato a Noci nel Chiostro delle Clarisse la mostra personale di Elisabetta Sbiroli dal titolo DICONO DI LEI, a cura di Sara De Carlo. La mostra è stata ripresa a Martina Franca dal 19 agosto al 30 settembre 2023 a Palazzo Ducale, e a Castellana Grotte dal 25 novembre al 7 dicembre 2023 a Palazzo Comunale.

ELISABETTA SBIROLI

Presidente di Artes [punto di svolta]

*No. Not really red,
but the color of a rose when it bleeds.
It's a lost flamingo,
called somewhere Schiaparelli Pink
but not meaning pink, but blood and
those candy store cinnamon hearts.*

... I'm caught deep in the dye of her.

*... I called her the woman in red,
I called her the girl in pink,
but she was ten colors
and ten women.
I could hardly name her.*

*No, non proprio rosso,
ma del colore di una rosa che sanguina.
Un fenicottero sperduto,
da qualche parte detto Rosa Schiaparelli
e non direi rosa, ma color sangue
caramella cuoricini di cannella.*

... Di lei mi cattura profondamente il colore.

*... Io la chiamavo la donna in rosso,
la chiamavo la ragazza in rosa,
ma lei era dieci donne
e dieci colori.
Mi è molto difficile darle un nome.*

Anne Sexton, Love Poems

Rosa Schiaparelli

Nei *Love Poems* di Anne Sexton, un omaggio alla straordinaria stilista Elsa Schiaparelli, che traversò come una meteora surrealista il sistema codificato della moda, lasciandoci in eredità una particolare tonalità di colore rosa, inserito nel catalogo Pantone come rosa shocking.

Anne Sexton, celebre per i suoi testi femministi, prova a definire la qualità profonda di questo colore che non è rosso né rosa, ma potrebbe somigliare (così dice la poetessa americana) a quello di una rosa che sanguina. Il colore cangiante evoca l'identità misteriosa di una donna che non si lascia ingabbiare da una sola definizione.

Indocile, irriverente, impertinente, bugiarda, cattiva, stravagante, oziosa, rossa in viso: sono alcuni dei cosiddetti sintomi dell'isteria in un quadro clinico dei primi del '900, attitudini devianti rispetto a una norma patriarcale allora largamente condivisa.

Ma quanti di questi aggettivi, nella loro accezione più o meno negativa, partecipano ancora oggi alla costruzione di uno stereotipo femminile? E quale aspetto avrebbe oggi una donna liberata dal peso dello stereotipo? L'abbiamo chiesto ad alcune artiste che esplorano questo tema attraverso il disegno, la pittura, l'installazione, la fotografia, la performance, la creazione sonora. Nel periodo d'apertura della mostra, proponiamo inoltre degli incontri letterari e dei laboratori per i ragazzi per approfondire alcune tematiche legate allo stereotipo di genere.

Come si definisce oggi un'identità al femminile? Qual è lo scarto operato dalle nuove teorie sul genere e dalle lotte per la decolonizzazione? Proviamo a esplorare insieme, con gli strumenti dell'arte, della poesia e della letteratura, le mille sfumature di quel colore rosa che si tinge di sangue.

ELISABETTA SBIROLI

Direttrice Artistica progetto Schiaparelli Pink



Testi critici

DEE, SIRENE, AIRONI E RADICCHI

GODDESSES, MERMAIDS, HERONS AND RADICCHIOS

Anna D'Elia

Storie di esodi, esili e catarsi, storie di corpi che mutano genere e identità, storie di Sirene e Dee, è fitta la trama intessuta da questa mostra. Musa ispiratrice è la poeta americana Anne Sexton che scrivendo della stilista Elsa Schiaparelli evoca le sue dieci identità, i ruoli fissi e prestabiliti sono un tradimento per la vita che è fluida e mutevole, come i colori. Il rosa shocking, per esempio, associato ai suoi abiti che colore è? *Rosa, rosso sangue, color sangue caramella cuoricini di cannella?* Rispondono le 14 artiste invitate al dialogo con la poeta. La violenza è ancora la minaccia più grande. Sulla violenza contro le donne a livello psichico, sociale e fisico si sofferma Natascia Abbattista che affronta nei disegni qui proposti un tema già da lei perlustrato in riferimento alla condizione delle donne internate a fine '800 nei manicomi, giudicate pazze perché ribelli. Più di un secolo è trascorso, ma il pericolo c'è ancora. Basti pensare alle giovani uccise dai loro stessi padri o fratelli per aver rifiutato il matrimonio cui erano state destinate. Sono corpi cancellati e amputati quelli che l'artista presenta, corpi da cui si leva un grido acuto di dolore. Marian Bagliato lavorando d'ago e filo cuce la figura ambivalente di una donna fatale, sirena o vipera. Da due grandi

Stories of exoduses, exiles, and catharsis, stories of bodies changing gender and identity, stories of Mermaids and Goddesses, the weave woven by this exhibition is dense. The inspiring muse is the American poet Anne Sexton, who writing about the designer Elsa Schiaparelli evokes her ten identities; fixed and predetermined roles are a betrayal to life, which is fluid and changeable, like colours. The shocking pink, for example, associated with her dresses, what colour is it? Pink, blood red, candy blood, cinnamon hearts?. The 14 invited artists answer to the poet's question. Violence is still the greatest threat. Natascia Abbattista focuses on psychological, social, and physical violence against women by reanalysing in her drawings a theme she has previously explored in reference to the condition of women confined to mental institutions in the late 1800s, deemed insane for being rebellious. More than a century has passed, but the danger still exists. Just think of the young women killed by their own fathers or brothers for refusing arranged marriages. The artist presents erased and amputated bodies giving a sharp cry of pain. Marian Bagliato, working with needle and thread, stitches the ambivalent figure of a femme

labbra di stoffa color di rosa fuoriesce una lingua gigantesca blu notte che si allunga sul pavimento, seduttiva e minacciosa: se ne è attratti e la si teme. Questa bocca è un anti-feticcio: è un avvertimento a chi osi avvicinarsi troppo. Alla Grande Madre dea della vita nelle antiche mitologie mediterranee si ispira Natalia Bartoli disegnando e incidendo l'icona di una divinità che rappresenta la forza racchiusa nel femminile. In quest'opera rame e plexiglass plasmano una Venere primitiva, dea cicladica, custode della vita e della scrittura, come testimonia l'iscrizione in caratteri cuneiformi che la sovrasta. Le fa eco Maria Grazia Carriero che amplia, da un punto di vista antropologico, il repertorio simbolico e archetipico legato alle figure femminili con l'immagine dedicata alla minoica dea Iside (2700-1400 a. C.). Curiosa l'iconografia: sul capo della Madonna spicca un grande fiocco, una mantella traforata avvolge il corpo nudo, il cuore trafitto è tatuato, le mani coperte da guanti di plastica reggono l'una due serpenti e l'altra il bambino, la cui testa è avvolta da una corona di piccole luci natalizie. È un'icona fantastica sospesa tra mitologia e posterità come quella di Andy Trema, musicista e videomaker che trae ispirazione da una serie televisiva australiana per elaborare l'identikit di donne maghe in dialogo con piante e fiori i cui corpi prosperosi, oltre ad essere simbolo di fertilità, si fanno accoglienti nei confronti di donne vittime di violenza. Una riflessione ampia e variegata, su come è vissuto e rappresentato il corpo femminile attraverso tutti i lavori esposti, nessun cambiamento può

fatale, mermaid, or viper. From two large rose-coloured fabric lips emerges a giant dark blue tongue that stretches across the floor, seductive and menacing: it attracts and is feared. This mouth is an anti-fetish: it's a warning to those who dare to approach too closely. Natalia Bartoli draws inspiration from the Great Mother Goddess of life in ancient Mediterranean mythologies, as she designs and engraves the icon of a deity representing the strength embodied in the feminine. In this artwork, copper and plexiglass shape a primitive Venus, a Cycladic goddess, guardian of life and writing, as evidenced by the cuneiform inscription above her. Maria Grazia Carriero echoes this sentiment by expanding, from an anthropological perspective, the symbolic and archetypal repertoire linked to female figures with an image dedicated to the Minoan goddess Isis (2700-1400 B.C.). The iconography is intriguing: on the head of the Virgin Mary stands a large bow, a pierced shawl envelops the nude body, a tattooed pierced heart is visible, hands covered by plastic gloves hold two snakes in one hand and the child in the other, whose head is adorned with a crown of small Christmas lights. It's a fantastic icon suspended between mythology and posterity, much like that of Andy Trema, a musician and video maker who draws inspiration from an Australian television series to create the profile of sorceresses in dialogue with plants and flowers. Their abundant bodies, symbolizing fertility, also provide comfort to women who are victims of violence. A broad and rich re-

aver luogo se non coinvolge la sfera del simbolico e i modelli di rappresentazione che veicolano valori e comportamenti. Marika D'Ernest usa pezze sottratte al "corredo" per esporle ai balconi dopo averci scritto pensieri nati della sua ribellione e autocoscienza femminista. Le facciate delle case come la pelle dei corpi tatuati sono i luoghi da lei scelti per esprimere il dissenso e raccontare nuove storie sull'essere donna. Sulle chio-me femminili si concentra l'attenzione di Angelica Intini che ribalta lo sguardo feticistico e assume i capelli come rappresentativi della totalità del suo essere donna. Portavoci di stress o salute, l'artista li monitora in sequenze fotografiche che ricostruiscono le nuove geografie interiori ed esteriori dell'anatomia femminile. Ezia Mitolo realizza un'installazione interattiva e alchemica all'interno della quale il pubblico è invitato a rivestire un corpo nudo nell'atto di specchiarsi. Sono dieci gli abitini rosa che la creaturina potrà indossare e dai quali dipenderà il suo futuro. Ma chi vorrebbe essere lei? Il finale è a sorpresa: la vestizione, come un rito iniziatico, è un viaggio verso la conoscenza, fonte di cambiamenti e rinascite. L'abito diventa racconto anche nell'opera di Michela Rondinone che realizza una tunica di spago nel cui intreccio racchiude sassolini. La veste invita a ripercorrere i gesti compiuti per realizzarla, il tempo lento dell'intreccio e quello paziente della raccolta dei sassi. Lo sguardo si allarga ai campi pietrosi della Murgia e il fare dell'artista evoca per analogia quello delle tessitrici, ricamatrici e artigiane che

reflection on how the female body is experienced and represented permeates all the exhibited works. No change can take place without involving the realm of the symbolic and the models of representation that convey values and behaviours. Marika D'Ernest uses clothes taken from the "bottom drawer" to display them on balconies after inscribing them with thoughts born from her rebellion and feminist self-awareness. The facades of houses, like the skin of tattooed bodies, are the places she chooses to express dissent and tell new stories about being a woman. Angelica Intini focuses her attention on women's hair, reversing the fetishist gaze and using hair as representative of the entirety of her womanhood. Spokesperson of stress or health, the artist monitors them in photographic sequences that reconstruct the new internal and external geographies of female anatomy. Ezia Mitolo creates an interactive and alchemical installation in which the audience is invited to dress a naked body while looking at themselves in a mirror. There are ten pink dresses that the small creature can wear, and its future depends on these choices. But who would she like to be? The ending is a surprise: the act of dressing, like an initiatory rite, is a journey towards knowledge, a source of change and rebirth. The dress becomes a narrative in the work of Michela Rondinone, who creates a tunic of twine woven with pebbles. The garment invites one to relive the actions taken to create it, the slow pace of weaving, and the patient time spent gathering stones.

lavorano giunchi e canne per farne cesti. Il messaggio? Ogni identità è il frutto di una costruzione lenta, meticolosa e tenace. È la storia di tutte le specie viventi. A ricordarlo è Angela Rapio autrice degli aironi che ad ali spiegate volteggiano sotto il soffitto. Il loro volo induce a guardare il cielo e le vite molteplici da cui è popolato. Poveri umani che credevano di essere i più forti, i più bravi, i più potenti. Guardare oltre aiuta a ritrovare i limiti, guardare animali e piante è importante per ridefinire l'identità in rapporto agli altri viventi. È questo anche il pensiero di Rosemarie Sansonetti la cui installazione luminosa è un invito a ripensare il corpo di chi rinuncia al suo per nutrire l'altro. Accogliere nelle proprie mani un cavolo, un aloe e un frutto di stramonio e riconoscerli fonte di benessere e sostentamento segna un nuovo inizio. C'è un momento in cui ogni cosa torna ad essere parte dell'altra, un istante in cui si avverte di far parte della luce e del buio, della terra e del mare, è quell'istante rivelatore a restituire a ciascuno il mistero del proprio io. È questo l'attimo magico racchiuso in *Coal* carbone, titolo del brano poetico di Audre Lorde da cui parte Elisabetta Sbiroli. La poeta evoca l'attimo in cui intuisce la sua appartenenza a un'entità più grande, la terra che seppellisce e fa germogliare. È la sostanza materica di questo colore che l'artista riproduce sulla tela-ossario, culla di corpi fossilizzati che il tempo ha riunificato in un'unica entità animale e vegetale. Uomini, donne, piante, animali tutto ha assunto il colore grigio-nero del fango; il rosa, rosso sangue, color san-

The gaze expands to the stony fields of Murgia, and the artist's craft evokes that of weavers, embroiderers, and artisans who work with reeds and canes to make baskets. What's the message? Every identity is the result of slow, meticulous, and tenacious construction. This is also the sentiment of Angela Rapio, creator of the herons soaring under the ceiling with outstretched wings. Their flight encourages us to look at the sky and to the myriad of lives that populate it. Poor humans who thought they were the strongest, the most skilled, the most powerful. Looking beyond helps us to rediscover our limits; observing animals and plants is essential for redefining identity in relation to other living beings. This is also the thought of Rosemarie Sansonetti, whose luminous installation invites us to reconsider the body of those who relinquish their own to nourish others. Embracing a cabbage, an aloe, and a jimsonweed fruit in one's hands and recognizing them as sources of well-being and sustenance marks a new beginning. There comes a moment when everything becomes part of each other again, an instant when one feels part of the light and darkness, of the earth and the sea; it is that revealing moment that returns to each the mystery of one's self. This magical moment is encapsulated in *Coal*, the poetic title of Audre Lorde's piece from which Elisabetta Sbiroli draws inspiration. The poet evokes the moment she intuits her belonging to a greater entity—the earth that buries and makes things sprout. It is the material substance of this colour

gue caramella è solo un vago ricordo. Sembrerebbe un addio, ma non lo è, il pubblico è invitato a calpestare il tappeto fossile, è dai suoi passi che potrà nascere una nuova vita. Senza relazioni tutto muore, anche l'opera d'arte ha bisogno di chi la fruisce per reincarnarsi. Nella performance di Aurora Lacirignola l'opera torna ad essere viva grazie ai suoni in essa contenuti che l'artista e compositrice fa uscire dal silenzio, trasformando i calpestii in sonorità. Loredana Savino riporta in vita la Medea in un'azione che attraverso suoni, parole e tessiture musicali ridà corpo e autorevolezza al personaggio di Euripide trasformando il chiostro di Santa Chiara in un anfiteatro. A contraddistinguere questa mostra è la coralità: le arti visive si intrecciano a quelle coreutiche e musicali, la pittura scivola nell'installazione, la ceramica si fa performance interattiva, il teatro diventa performativo e il pubblico è sfidato ad assumere nuovi punti di vista in un rapporto con l'opera che trasforma la visione in esperienza attiva.

that the artist reproduces on the ossuary canvas, a cradle of fossilized bodies unified over time into a single animal and vegetal entity. Men, women, plants, animals—everything has taken on the grey-black colour of mud; pink, blood red, candy blood colour is but a vague memory. It might seem like a farewell, but it's not; the audience is invited to tread on the fossil carpet, and from their steps, new life may emerge. Without relationships, everything dies; even artwork needs those who experience it to reincarnate. In Aurora Lacirignola's performance, the artwork comes alive again through the sounds contained within it that the artist and composer bring out of silence, transforming footsteps into melodies. Loredana Savino revives Medea in an action that, through sounds, words, and musical textures, restores body and authority to Euripides' character, transforming the cloister of Santa Chiara into an amphitheatre. What distinguishes this exhibition is its collective nature: visual arts intertwine with dance and music; painting transitions into installation; ceramics become interactive performance; theatre turns into performance art, challenging the audience to adopt new perspectives in a relationship with the artwork that transforms viewing into an active experience.

traduzione di
Melania Evangelista

SCHIAPARELLI PINK

SCHIAPARELLI PINK

Sara De Carlo

È il 1937 quando la stilista surrealista Elsa Schiaparelli lancia il suo profumo *Shocking de Schiaparelli*. L'essenza è contenuta in un flacone disegnato dall'artista Leonor Fini, ha la forma di un manichino da sarta ispirato al busto della diva hollywoodiana Mae West ed è riposto in una confezione rosa intenso. Nasce così il colore rosa shocking. La visionaria Schiap, come amava farsi chiamare, racconterà successivamente "Ho dato al rosa la forza del rosso ed è diventato un rosa irreal" e ancora "Il colore d'un tratto mi si parò davanti agli occhi: brillante, impossibile, sfrontato, piacevole, pieno di energia, come tutta la luce, tutti gli uccelli e i pesci del mondo messi insieme, un colore proveniente dalla Cina e dal Perù, non occidentale, un colore shocking, puro e non diluito".

Anne Sexton rese omaggio al rosa Schiaparelli "non proprio rosso, ma del colore di una rosa che sanguina" catturandone l'essenza in *Song For A Red Nightgown* contenuta nel libro *Love Poems*. Nelle sue sfrontate poesie, questa incredibile poeta americana ha portato tematiche considerate dissacranti per l'epoca: il ciclo mestruale, il sesso e la contestazione del ruolo convenzionale della donna nella società.

La mostra collettiva Schiaparelli Pink si annuncia per l'appunto con i suoi versi.

In 1937, the surrealist designer Elsa Schiaparelli launched her perfume, *Shocking de Schiaparelli*. Its essence is contained in a bottle designed by the artist Leonor Fini. It takes the form of a dressmaker's mannequin inspired by the bust of the Hollywood star Mae West and is housed in an intense pink packaging. That's how the shocking pink colour was born. The visionary Schiap, as she loved to be called, will later tell: "I gave pink the strength of red, and it became an unreal pink," and again, "The colour suddenly appeared in front my eyes: bright, impossible, audacious, delightful, full of energy, like all the light, all the birds and fish in the world combined, a colour coming from China and Peru, not Western, a shocking colour, pure and undiluted."

Anne Sexton paid homage to Schiaparelli pink as "not quite red, but the colour of a bleeding rose," capturing its essence in *Song For A Red Nightgown* contained in the book *Love Poems*. In her bold poems, this incredible American poet tackled themes considered sacrilegious for the time: menstruation, sex, and the challenge to the conventional role of women in society.

The collective exhibition "Schiaparelli Pink" is announced precisely with her verses. Anne Sexton's poetry floods the city of Noci with iridescent pink post-

La poesia di Anne Sexton invade la città di Noci con dei manifesti rosa cangiante, dal centro alla periferia, sui tabelloni per la pubblica affissione. Quest'azione urbana ci strappa dai pensieri nel traffico o ci invita ad alzare lo sguardo chino sullo smartphone, regalandoci un istante di straordinaria poesia. In un momento storico come questo, in cui ancora vengono messi in discussione i diritti fondamentali delle donne - gli stessi per cui abbiamo già lottato in passato e davamo per assodati - si fa forte l'esigenza di portare l'arte e la cultura tra la gente, partendo dalle strade e dai luoghi pubblici.

Il Chiostro delle Clarisse sito nel cuore del centro storico di Noci, dove lenta scorre la vita di paese, accoglie con questa mostra il lavoro di quattordici meravigliose artiste, e non solo. Durante il periodo espositivo, una lunga serie di interessanti incontri contribuirà a far sentire la voce delle donne. Mentre le opere delle artiste ci guideranno nella ricerca di un'identità femminile, lontana da quella che il patriarcato e la società hanno apparecchiato per noi molto tempo fa.

La rottura inizia con l'apertura della mostra. Loredana Savino con *2, 9-15* dirige Donato Console, Gianni Console, Vittorino Curci, Walter Forestiere e Valerio Fusillo. I musicisti nocesi, tutti uomini, con suoni, parole e tessiture vocali, creano una massa sonora irritante, violenta e distruttiva. Bisognerà porre rimedio. Il Chiostro si fa così anfiteatro, in cui il pubblico entra a far parte della scena.

Nell'opera *Stasera mi butto*, la morbida creatura di Mariantonietta Bagliato do-

ers, from the city centre to the outskirts, on public billboards. This urban action pulls us away from our thoughts in traffic or invites us to lift our gaze from the smartphone, giving us a moment of extraordinary poetry. In a historical moment like this, where the fundamental rights of women are still being questioned - the same rights for which we have already fought in the past and took for granted - the need to bring art and culture among the people becomes stronger, starting from the streets and public places.

The Clarisse's cloister, located in the heart of the historic centre of Noci, where life in the village flows slowly, welcomes the work of fourteen wonderful artists, and more. During the exhibition period, a long series of interesting meetings will contribute to make the voice of women heard. While the works of the artists will guide us in the search for a female identity, far from what patriarchy and society have prepared for us a long time ago.

The revolution begins with the opening of the exhibition. Loredana Savino with *2, 9-15* conducts Donato Console, Gianni Console, Vittorino Curci, Walter Forestiere e Valerio Fusillo. The musicians, all men, with sounds, words, and vocal textures, create an irritating, violent, and destructive sound mass. Remedy will be needed. The cloister thus becomes an amphitheatre, where the audience becomes part of the scene.

Mariantonietta Bagliato's soft creature dominates the exhibition space uninhibitedly, with its large eyes and voluptuous lips. It is both serpent and mermaid, at-

mina disinibita lo spazio espositivo, con i suoi grandi occhi e le grandi labbra voluttuose. È serpe e sirena al contempo, attraente e perturbante con i soffici denti affilati. Ci seduce con i suoi tessuti, vuole trasportarci in un mondo onirico, privo di inibizioni e tabù, per risvegliare i nostri desideri inconsci.

All'inizio di questo percorso, ci siamo domandate quale aspetto avrebbe una donna liberata dal peso dello stereotipo. Ezia Mitolo ci fornisce una risposta con la sua scultura allo specchio: *Le ossa e i vestiti*. L'artista ci mostra come, se liberate dai confini rassicuranti imposti dalla società, possiamo trovare l'identità che stavamo cercando, ma si tratta di un femminile plurale "lei era dieci donne e dieci colori" scriveva Anne Sexton. Perché l'emancipazione sta nella libertà di essere tante donne insieme, proprio come questa scultura con i suoi abiti emotivi posati su un sostegno in forma di ossa. Si tratta di un'installazione partecipativa, siamo invitati a prendere parte al rito iniziatico di vestizione e introspezione.

Natalia Bartoli, invece, traspone nel rame le forme lineari e sintetiche di una *Venere in rosa* d'ispirazione cicladica. Con la sua prepotente bellezza, la dea, che infonde desiderio in ogni creatura, è simbolo di libertà e forza creatrice. Ieratica, la divinità-donna non teme il piacere, la sensualità e l'eroticismo, perché le appartengono. *Il tempo prima del tempo* di Maria Grazia Carriero ci pone davanti a una rielaborazione dell'iconografia classica della Madonna con Gesù Bambino. Questa immagine, dal valore fortemente simbo-

tractive and unsettling with its soft, sharp teeth. It seduces us with its fabrics, aiming to transport us into a dreamlike world, free from inhibitions and taboos, to awaken our unconscious desires.

At the beginning of this journey, we wondered what a woman liberated from the burden of stereotype would look like. Ezia Mitolo provides us with an answer with her sculpture in front of the mirror, *Bones and clothes*. The artist shows us how, if freed from the comforting boundaries imposed by society, we can find the identity we were seeking, but it is a plural feminine "she was ten women and ten colours," as Anne Sexton wrote. Because emancipation lies in the freedom to be many women together, just like this sculpture with its emotional clothes resting on a support shaped like bones. It is a participatory installation; we are invited to take part in the initiatory ritual of dressing and introspection.

Natalia Bartoli, on the other hand, transposes the linear and synthetic forms of a *Venus in pink*, inspired by Cycladic art, into copper. With her overpowering beauty, the goddess, who instils desire in every creature, is a symbol of freedom and creative force. Hieratic, the goddess-woman does not fear pleasure, sensuality, and eroticism because they belong to her. Maria Grazia Carriero's *Time Before Time* presents a reinterpretation of the classical iconography of the Madonna with the Child Jesus. This image, with its strongly symbolic value, transcends time and becomes central. On one hand, we read the future precognition of martyrdom asso-

lico, attraversa il tempo e lo rende protagonista. Se da una parte leggiamo la precognizione futura del martirio legata alla corona di spine e al cuore trafitto di Maria, dall'altra i serpenti rimandano all'iconografia precristiana di Iside e Horus. L'artista interpreta una Vergine contemporanea e fa tornare in mente la Madonna del '75 di Cindy Sherman, altra grande artista che con l'autoritratto ha affrontato diversi archetipi del femminile, spesso rovesciandoli.

C'è un noto aneddoto su Elsa Schiaparelli: da bambina decise di far sbocciare un giardino sul suo viso, così si infilò i semi di fiori nelle orecchie, nella bocca e nel naso. Fu salvata in tempo, quel giardino poi lo coltivò nella sua mente. Andy Trema, invece, con *I fiori dimenticati* ci porta nel suo immaginario unico e fantastico fatto di donne mitologiche. Metà donne, metà animali. Parlano il linguaggio dei fiori e incarnano la forza femminile nel buio delle avversità.

25.550 sono i capelli che una donna perde in media all'anno. *25.550 - selfportait* è il titolo di questo interessante progetto che la fotografa nocese Angelica Intini conduce da quando ha lasciato la sua terra natia. L'opera documenta la perdita dei capelli, associata cromaticamente a diversi periodi. L'artista denuncia il rapporto morboso che la società ha con il corpo delle donne, lo stesso che le porta a monitorare ossessivamente ogni piccolo cambiamento prodotto per natura dal tempo.

Me, Myself and I di Natascia Abbattista ha i tratti duri e istintivi di un'identità che

ciated with the crown of thorns and the pierced heart of Mary; on the other hand, the serpents evoke the pre-Christian iconography of Isis and Horus. The artist interprets a contemporary Virgin and brings to mind Cindy Sherman's "Madonna of '75," another great artist who, through self-portrait, tackled various archetypes of femininity, often overturning them.

There is a well-known anecdote about Elsa Schiaparelli: as a child, she decided to make a garden bloom on her face, so she stuck flower seeds in her ears, mouth, and nose. She was saved in time, and she cultivated that garden in her mind afterward. Andy Trema, instead, with *Forgotten Flowers*, takes us into his unique and fantastical imagery of mythological women. Half women, half animals. They speak the language of flowers and embody feminine strength in the darkness of conflicts. 25,550 hairs is the average number a woman loses per year. *25,550 - Self Portrait* is the title of this intriguing project led by the photographer Angelica Intini since she left her homeland. The work documents hair loss, chromatically associated with different periods. The artist denounces the morbid relationship that society has with women's bodies, the same one that leads them to obsessively monitor every small change naturally produced by time.

Me, Myself and I by Natascia Abbattista has the harsh and instinctive features of an identity that suffers and rebels, scratching the paper. In an attempt to erase her own pain, she screams behind the waxes of bright and intense colour.

soffre e scalpita, graffia la carta. Nel tentativo di cancellare il proprio dolore, urla dietro le cere di acceso e intenso colore. Leggera ed eterea la *Trama di casa* di Michela Rondinone ci immerge nella luce dorata della terra lucana, sua terra d'origine. La rete di spago, intrecciata con i sassolini, racconta di mani anziane che ricamano nello scorrere lento del tempo meridiano. "Che cosa vuol dire cucire? Un ago entra ed esce da qualcosa lasciandosi dietro un filo, segno del suo cammino che unisce luoghi e intenzioni" diceva Maria Lai, artista che con la sua arte ha ricucito un intero paese.

Le teche luminose di Rosemarie Sansonetti fanno letteralmente luce sul complesso rapporto delle donne con il cibo. *Nelle mie mani* è un'opera che riflette anche sul ruolo, domestico e di cura, affidato alla donna dagli uomini, ma soprattutto sul peso del sacrificio di chi non ha scelto il proprio destino.

Coal è il titolo di una poesia di Audre Lorde a cui Elisabetta Sbiroli si è ispirata per la sua grande tela posta sul pavimento. Non c'è traccia del colore che sino ad ora ha guidato il nostro percorso. Il grigio carbone ha fossilizzato la vita, ne conserva la memoria nei resti della natura e dei corpi maschili e femminili che emergono, come fluttuanti, in uno stagno. Durante la sera di apertura, l'artista e performer veste i panni di un'oscura creatura, interagisce con la superficie dell'opera: la percorre, l'attraversa, la calpesta. Aurora Lacirignola raccoglie i suoni prodotti da questa interazione, li campiona, li amplifica e li mescola in un crescendo catartico,

Light and ethereal, Michela Rondinone's *Weft of home* immerses us in the golden light of the Lucanian land, her homeland. The net of twine, intertwined with pebbles, tells of old hands embroidering in the slow passage of midday time. "What does it mean to sew? A needle enters and exits something, leaving behind a thread, a sign of its journey that connects places and intentions," said Maria Lai, an artist who with her art has sewn an entire village back together. Rosemarie Sansonetti's luminous showcases literally shed light on the complex relationship women have with food. *In My Hands* is a work that also reflects on the domestic and caregiving role assigned to women by men, but above all on the burden of sacrifice for those who have not chosen their own destiny.

Coal is the title of a poem by Audre Lorde that inspired Elisabetta Sbiroli for her large canvas placed on the floor. There is no trace of the colour that has guided our journey so far. The coal grey has fossilized life, preserving its memory in the remains of nature and in the male and female bodies that emerge, as if they were floating in a pond. During the opening evening, the artist and performer takes on the role of a dark creature, interacting with the surface of the artwork: she goes through it, crosses it, treads upon it. Aurora Lacirignola collects the sounds produced by this interaction, samples them, amplifies them, and mixes them into a cathartic crescendo until the final outcome. The audience is also invited to cross the artwork, becoming aware of how accus-

sino all'esito conclusivo. Anche il pubblico è invitato a percorrere l'opera, prendendo consapevolezza di quanto siamo assuefatti alla violenza e alla deumanizzazione. A tutte le vittime di violenza di genere "che sono state marchiate della paura" è dedicato questo lavoro.

Alziamo lo sguardo e gli aironi di Angela Rapio sorvolano stremati sulle nostre teste. L'artista ha scelto di raffigurare l'identità femminile con questo volo di *Migrants*. Nella bellezza essenziale del volo, gli uccelli sono simbolo di forza e di resistenza. Infine, l'installazione di Marika D'Ernest trattiene il nostro sguardo in alto ancora un po'. *Un'altra cena rovinata* prende il nome dal saggio di Sara Ahmed. L'artista utilizza 28 tovaglioli del corredo a lei destinato nel passaggio generazionale della sua famiglia. Vi dipinge sopra delle lettere, sino a formare la frase "Il guaio è che tu parli". A quante di noi risuona questo rimprovero? I contesti familiari patriarcali, in cui siamo cresciute, ci hanno spesso richiesto di stare zitte, soprattutto a tavola. Ogni pensiero di autodeterminazione femminile viene censurato, liquidato come aggressivo o attribuito a una crisi ormonale. Al contrario, un uomo che afferma le proprie idee è assertivo, dunque vincente. Lunga è la strada da percorrere, se solo qualche giorno fa sulla tv di stato, un tavolo di soli uomini disquisiva sul corpo e sui diritti delle donne.

L'arte come sempre ci viene incontro, Schiaparelli Pink è un invito all'autoaffermazione, ma anche un lavoro collettivo, in cui ogni artista, con il proprio tono di rosa, ha riscattato l'identità femminile e ne è venuta fuori un'interessante pluralità.

tomed we are to violence and dehumanization. This work is dedicated to all victims of gender-based violence "who have been marked by fear."

We raise our gaze, and Angela Rapio's herons soar wearily above our heads. The artist has chosen to depict feminine identity with this flight of *Migrants*. In the essential beauty of their flight, the birds symbolize strength and resilience.

Finally, Marika D'Ernest's installation holds our gaze up a little longer. *Another ruined dinner* takes its name from Sara Ahmed's essay. The artist uses 28 napkins from the bottom drawer destined for her in the generational passage of her family. She paints letters on them to form the phrase "The problem is that you talk." How many of us resonate with this reproach? Patriarchal family contexts, in which we grew up, often required us to stay quiet, especially at the table. Every thought of female self-determination is censored, dismissed as aggressive, or attributed to hormonal crisis. In contrast, a man who asserts his ideas is considered assertive, and thus successful. There is a long way to go, as just a few days ago on state TV, a table of only men was discussing women's bodies and rights.

Art, as always, comes to our aid. Schiaparelli Pink is an invitation to self-assertion but also a collective work, in which each artist, with their own shade of pink, has redeemed female identity, resulting in an interesting plurality.

traduzione di

Melania Evangelista

Artiste
opere

Mariantonietta BAGLIATO (1985) vive tra Bari e Praga. La sua ricerca artistica è influenzata da un immaginario che trae le sue origini dal teatro di figura. Per molti anni ha collaborato con il teatro di marionette diretto dalla madre praghese, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Bari, attualmente è docente di Discipline Grafiche e Pittoriche e ha collaborato per diversi anni come docente esterno con l'Accademia di Belle Arti di Roma nel Biennio di Specializzazione in Arte Terapia. Il suo lavoro è caratterizzato dall'uso sistematico dei tessuti che l'artista trasforma in sculture, installazioni e disegni cuciti. Imbottisce i tessuti in forme morbide e oniriche, a volte aggressive e mostruose, in grado di stimolare molteplici sensi dal visivo al tattile riflettendo sul potere evocativo di una memoria inconscia collettiva. Ha partecipato a numerose mostre personali e collettive nazionali e internazionali. Alcuni riconoscimenti: Premio Tramanda YOUNG FIBER CONTEST 2020, Chieri, - Premio Federculture 2012, Tempio Adriano, Roma - Premio Arte in Laguna 2011, Palazzo Romeno di Cultura, Venezia - Premio Nazionale delle Arti 2010, Ministero dell'Università e della Ricerca, Napoli - Premio Pinacoteca Agnelli 2009, Artissima, Torino.



Stasera mi butto | *Tonight I'll make a pass*
2020

tessuto e imbottitura
fabric and padding
300x120x40 cm

Ezia MITOLO scultrice di formazione, è allieva in Puglia di Francesco Somaini e Nicola Carrino; tra la fine degli anni '80 e primi '90 è alla Fondazione Antonio Ratti di Como, dove studia con Giuliano Collina, Arnulf Rainer, George Baselitz, Karel Appel e Anish Kapoor. Poliedrica, si esprime in installazioni scultoree e grafiche, fotografia e video, video-performance, sino all'interazione col pubblico; si dedica a Laboratori Didattici sperimentali nell'ambito scolastico e in musei, rassegne e festival. Numerosi i riconoscimenti, dal primo premio, nel 1998, della sezione giovani di "Art&Maggio Arena Puglia" alla sua prima personale a Milano; sarà quindi a Roma, alla XIV Quadriennale. Ha collezionato numerose altre partecipazioni a mostre e fiere, nazionali e internazionali (Parigi, Praga, Alberta, Vienna, Edimburgo, Los Angeles), fino al recente ingresso nel MarTa Museo Nazionale Archeologico di Taranto, nell'Archivio Italiano dell'Autoritratto Fotografico del Musinf di Senigallia, nel Maam Museo dell'Altro e dell'Altrove di Roma, nel Maaac Museo archeologico di Cisterino. Nel 2018 è stata pubblicata la prima edizione di "FRANGE. Disegni parlati" (Edita Casa Editrice & Libreria) libro di poesie e disegni e nel 2019, una seconda. Ha collaborato inoltre pubblicando disegni, fotografie, poesie e contributi, con numerose riviste e libri. Nel 2023 ha vinto il primo premio per la sezione Scultura e Installazione "TerraFuoco", Concorso di Ceramica Artistica e Artigianale, Pinacoteca Michele De Napoli, Comune di Terlizzi (Ba). Diverse sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private. Rientrata in Puglia attualmente lavora nel suo studio-archivio di Taranto.

Le ossa e i vestiti | *Bones and clothes*

2024

installazione di scultura interattiva site specific
legno, terracotta, cera, specchio, ferro zincato, stoffa, nylon, carta, materiali misti
massimo ingombro 180x180x50 cm
misure nel dettaglio: specchio 42x26x3 cm asta cromata 45x1x1 cm scultura allo specchio
40x12x15 cm scultura/armadio/appendiabiti 170x50x30 cm

interactive site-specific sculpture installation
wood, terracotta, wax, mirror, galvanized iron, fabric, nylon, paper, mixed materials
maximum dimensions: 180x180x50 cm



Natalia BARTOLI è nata a Molfetta, vive e lavora a Bari. Diplomata all'Accademia di Belle Arti, è abilitata all'insegnamento del Disegno e Storia dell'Arte nelle scuole secondarie di I e II grado. È stata docente di ruolo di Educazione Artistica. Ha frequentato il corso di Litografia presso la Scuola Internazionale di Arti Grafiche a Venezia. Ha partecipato attivamente a gruppi di Didattica Sperimentale diretti da M. Calvesi, P. Parini, S. Ceccato. Ha partecipato a numerosi movimenti artistici del territorio. È citata in molti libri e pubblicazioni d'arte. Ha attivato numerosi laboratori artistici per i ragazzi. Per la RAI ha scritto i testi di alcuni cicli di trasmissioni di fiabe; ha scritto testi per il teatro. Ha scritto e illustrato il volume "Fiabe Pugliesi" edito da Adda. Per il Centro Studi Nicolaiani ha illustrato il volume "La Traslazione di San Nicola". Nel 2006 e nel 2007 ha partecipato alla Women Artists International Conference a Graz (Austria) e a Celaya (Messico). Nel 2011 è stata inviata con mostra personale "Luce e Parola Parola è Luce" presso l'University of Hull in occasione del Celebrating 150 years of Italian Unity. Nel 2014 per l'Archeoclub di Bari e la CRI ha allestito un'installazione (ispirata al presepe) nella chiesa rupestre di S. Candida. Nel 2015 per il 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri mostra personale ispirata alla Divina Commedia presso il Museo Civico di Bari. Nel 2015 con il gruppo REC mostra omaggio a Italo Calvino; nel 2017 mostra personale "Fiat Lux" mostra personale presso la Società Dante Alighieri di Vienna; nel 2018 pubblicazione della fiaba "Nebrone a Colorandia"; nel 2020 è stata inviata dalla Regione Puglia ad esporre un'installazione nel corso del Convegno Globale Le Strade della Fiaba; nel 2022 partecipazione alla mostra collettiva "I Santi Ritrovati" nella chiesa rupestre S. Candida a Bari.

Venere in rosa | Venus in pink
2024

assemblage, plexiglass dipinto, rame lavorato sbalzato punzonato cucito e dipinto a smalto
superficie in rame 60x75 cm, plexiglass 20x80 cm

assemblage, painted plexiglass, worked embossed punched and painted copper
copper surface: 60x75 cm, plexiglass: 20x80 cm



Maria Grazia CARRIERO (Gioia del Colle, 1980) artista e docente di discipline grafiche e scenografiche, si forma in Arti visive e discipline per lo spettacolo presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Comune denominatore della sua ricerca è la virtualità, concetto filosofico e antropologico indagato attraverso l'analisi della cultura popolare, delle credenze e delle pratiche ascetiche. Protagonista di numerose mostre personali e collettive alla Galleria Blanchart e alla Galleria Maria Cilena di Milano (2009-2011), alla Fabbrica del Vapore (DOCVA) di Milano (2011), alla Fondazione Merz di Torino (2011), alla Galleria Pall Mall di Londra (2012), al Rathaus di Stoccarda, ai Kantieri Koreja di Lecce (2012), alla Fondazione Pino Pascali di Polignano a Mare (2013), al Museo MARTA di Taranto (2016) e al Museo dell'Opera di Santa Chiara di Napoli (2022). Selezionata per partecipare al Premio Zingarelli Rocca delle Macie (2012), alla Biennale Mediterranea 17 (2015), ad Adrion Art promosso dall'Agenzia per il Patrimonio Culturale Euromediterraneo di Lecce per rappresentare la ricerca artistica pugliese (2013). Vincitrice della Residenza artistica L'Arte contemporanea nei luoghi del quotidiano (2014) del Premio Progetto Air Land 3.0 INSIDE LAND, Ex Officine Ferroviarie di Barge, la foto dell'opera entra a far parte della collezione d'arte del Museo di Barge (CN) (2020). Selezionata per la piattaforma Futuro Arcaico, per la I ed. del Mellone Art Prize, indetto dall'omonima Fondazione, per la Biennale della Fotografia Femminile di Mantova circuito Off con il progetto Liminal e dell'Exhibart Prize 2022. Con la casa editrice Progedit - collana Antropologia e Mediterraneo diretta dal prof. Eugenio Imbriani - ha pubblicato "Arte e ricerca etnografica. Il laùru: i luoghi, gli incontri, le testimonianze" (2018) e insieme a Nicola Zito "Maquerade. L'universo dietro la Maschera. Percorsi tra Arte e Antropologia" (2021). Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.

Il Tempo prima del Tempo | Time before time
2023

tiratura 1/5, stampa fine art su carta 100 % cotone, acid free Etching rag - Canson 310 g
110x81 cm

edition 1/5, fine art print on 100% cotton paper, acid-free Etching rag - Canson 310 g
110x81 cm



Andy TREMA, all'anagrafe Francesca Mele è un'artista di origini pugliesi, nata a Galatina in provincia di Lecce nel 1982 ora vive e lavora a Roma. Il suo percorso artistico è molto vario, finisce l'Accademia delle Belle Arti di Lecce nel 2006 e intraprende la carriera da musicista fino al 2012 insieme alla band Lola and the Lovers, parallelamente lavora come costumista collaborando per diversi videoclip musicali, tra cui "Fino all'imbrunire" dei Negroamaro per cui realizza delle ali mobili. Negli anni successivi, dopo aver lavorato e assimilato il mestiere di videomaker realizza diversi videoclip musicali e un video art "Capitolo 1" presentato nel 2022 all'interno della personale "this is pink" presso il Castello di Corigliano D'Otranto. Dal 2017 produce diverse opere in ceramica collaborando con alcuni brand attivisti e femministi e dal 2022 ha fondato un collettivo di illustratrici "Make Me" di cui è curatrice. Nel 2023 ha collaborato con Venus Urban Art che si occupa di empowerment per ragazze nell'ambito della street art. Il suo lavoro artistico assume sempre di più una visione contorta tra donna e bestia. Assembla le forme e l'identità dei soggetti, ricavandone un impatto immaginario e suggestivo personale.

I fiori dimenticati | *Forgotten flowers*
2023

acrilico su tela
acrylic on canvas
90x64 cm



Angelica INTINI è nata e cresciuta a Noci, piccolo paese in provincia di Bari. Attualmente vive e lavora a Milano. Si è laureata in Scienze dei Beni Culturali, all'Università degli Studi di Bari e in Pittura e Nuove Tendenze, all'Accademia di Belle Arti di Bari. Inizia a fotografare nel 2017 usando la fotografia come mezzo di comunicazione e cura. Si concentra inizialmente sull'autoritratto per esplorarsi ed esplorare il mezzo fotografico. Ad oggi, la fotografia di Angelica Intini tratta tematiche legate al corpo, alla geografia esteriore e interiore, concependo il luogo come motore emotivo. La sua ricerca prevede spesso l'intervento del caso come elemento fondante della composizione fotografica, grazie alla tecnica dell'esposizione lunga. Attraverso memorie collettive e archetipe, vaghe e sfumate, remote e contemporanee, la fotografia di Angelica Intini parla tramite il suo corpo, i suoi movimenti, il suo processo di decostruzione e riconoscimento.

25.550 – selfportrait
2024

stampa fotografica su carta Mediajet Museum Fibre Matt, forex 5mm nero
photographic print on Mediajet Museum Fibre Matt paper, black 5mm Forex
40x60 cm



Natascia ABBATTISTA (Varese, 1977) inizia gli studi d'arte in Lombardia e all'età di sedici anni si trasferisce in Puglia, dove si diploma all'Accademia di Belle Arti di Bari. Nella sua ricerca artistica si esprime attraverso l'utilizzo di fotografie, video, colori e corpo, dentro e fuori i linguaggi della performance. Tra le sue mostre personali si distinguono "Riunione di Condominio" a cura di Francesco Paolo Del Re e Sabino de Nichilo, nel 2021 presso Casa Vuota, a Roma. Nel 2015 "Sante" alla Galleria BluOrg di Bari e nel 2013 "Masca: Studi per un teatro della carne" al Museo Nuova Era di Bari, entrambe curate da Roberto Lacarbonara, e nel 2000 "A Broken Frame" alla Galleria Le Pleiadi di Mola di Bari a cura di Antonella Marino. Tra le collettive più significative a cui partecipa, si annoverano nel 2023 "Biglietti per gli amici" a cura di Francesco Paolo Del Re e Sabino de Nichilo presso Casa Vuota a Roma, nel 2020 "Z/000 Generation" al Teatro AncheCinema di Bari a cura di Christian Calianandro, nel 2019 A destra, secondo piano a Casa Vuota a Roma a cura di Santa Nastro, nel 2014 "Innocenza" alla Momart Gallery di Matera, nel 2009 "Ferro e sale" presso Archivio Sacchi allo Spazio Mil di Milano, a cura di Stefano Santoro, nel 2001 "Lost control" allo spazio Careof di Milano a cura di Fabiola Naldi. Oltre a vari progetti cinematografici da lei diretti e sceneggiati, nel 2014 collabora con il coreografo Ezio Schiavulli per lo spettacolo di danza "Ma chose" in scena a Parigi.



Me, Myself and I
2023

matita e pastelli ad olio su carta
trittico 30x40 cm
pencil and oil pastels on paper
triptych 30x40 cm

Michela RONDINONE (1999, Matera, Italia) vive e lavora da cinque anni a Bari. Laureata in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Bari, ha frequentato in più occasioni la Romania, con residenze artistiche a Cluj-Napoca e a Baia Mare dove ha realizzato installazioni di grandi dimensioni attraverso l'impiego di asfalto e ferro. Collabora con la Fondazione Dioguardi con cui ha realizzato il cantiere-evento "Cantiere a regola d'arte" – videomapping presso la nuova sede dell'Accademia di Belle Arti di Bari. I suoi lavori si caratterizzano anche per l'uso di materiali come argilla e plastilina spesso declinati in oggetti e figure legate a immaginari ludici e fantastici.

Trama di casa | Weft of home
2022

spago, pietre
rope, stones
50x150 cm



Rosemarie SANSONETTI nata a Bari nel 1965, ha conseguito il diploma di maestro d'arte presso l'Istituto Statale D'Arte di Bari. Dopo una breve esperienza a Roma come scenografa di un gruppo di teatro sperimentale ha approfondito gli studi artistici presso l'ISIA di Firenze e all'Accademia di Belle Arti di Bari dove si è diplomata in Scultura. Nei primi anni '90 fonda la galleria Museo Nuova Era, che tuttora dirige occupandosi dell'organizzazione di mostre d'arte contemporanea ed eventi culturali. Dalla prima metà degli anni '80 avvia la sua attività espositiva.



Nelle mie mani | In my hands
2019

teche luminose
luminous cases
34x54x20 cm



Elisabetta SBIROLI ha un percorso eclettico di donna di teatro e di artista. Dopo il liceo artistico a Bari, si forma come regista alla Paolo Grassi di Milano, nel 1993 si trasferisce in Francia, dove fonda la Compagnie Lalage, luogo di sperimentazioni artistiche e fabbrica di teatro. Per la Compagnie costruisce marionette a dimensione umana, presentando i suoi spettacoli in diversi paesi del mondo. Le sue opere sono esposte in Francia nelle gallerie Polysémie e Anna Tschopp. Il disegno e la pratica della scultura contribuiscono all'invenzione della sua cifra teatrale, prendendo poi insieme alla pittura una dimensione autonoma. Dal 2016, Elisabetta Sbiroli vive e lavora in Puglia, in Italia, dove si dedica maggiormente alle arti visive. Come illustratrice, lavora su testi letterari e poetici collaborando con la casa editrice Derive Approdi. Nel 2019 Elisabetta Sbiroli comincia un nuovo ciclo di immagini, partendo dall'osservazione di un quadro clinico degli inizi del '900 per il ricovero di donne in ospedale psichiatrico. La lista dei cosiddetti sintomi ispira una serie di disegni dal tratto graffiante, dove l'immagine femminile è decisamente non sottomessa. Nel 2020 presenta a Spazio 12 una prima raccolta di disegni per "Dicono di lei". Nel luglio 2022 partecipa alla mostra collettiva "Follia in minore" a cura di Sara De Carlo presso il Museo Civico Romanazzi Carducci di Putignano e nel 2023 espone il progetto "Dicono di lei" in una mostra personale presso il Chiostro delle Clarisse di Noci.



Coal
2024

vetroresina, carta, colla e acrilico su tela
fiberglass, paper, glue, and acrylic on canvas
200x200 cm

Angela RAPIO (1964) vive e lavora a Bitonto, nella sua casa studio, sul confine tra centro urbano e campagna, in Lama Balice: crogiuolo di formazioni carsiche, ulivi e radici, cuore e forza di una storia di germinazione affettiva ed estetica. Compie gli studi presso il liceo Artistico e poi all'Accademia di Belle Arti di Bari diplomandosi in decorazione nel 1986. Dal 1988 al 2005 conduce uno studio di grafica pubblicitaria lavorando per importanti enti e aziende della Puglia. Nel frattempo, collabora a progetti multidisciplinari riguardanti musica, danza contemporanea e recitazione nell'ambito delle manifestazioni della M.I.A. (Musicisti Italiani Associati). Dal 2005 al 2007 è socio dell'Ass. Culturale Arte&Immagine partecipando a numerose mostre collettive e personali. Nel 2010 organizza a Bitonto "Oleum", un evento curato da Massimo Bignardi con artisti contemporanei di tutta Italia sul tema dell'olio, occupando diversi spazi della città.

Migranti 1-2-3 dalla serie Animali | Migrants from the collection Animali 1-2-3
2023

tecnica mista su tela, 70x92 cm ciascuno
mixed technique on canvas, 70x92 cm each



Marika D'ERNEST, artista/tatuatrice pugliese si laurea in pittura presso l'accademia delle belle arti di Bologna e successivamente conclude il percorso di studi presso la facoltà di lettere e beni culturali con una magistrale in Arti Visive. Gli anni bolognesi sono quelli dell'incontro delle sue grandi passioni: il tatuaggio e gli studi di genere. Pratica, infatti, l'antica arte del tatuaggio a mano perché ha profonde radici nella storia delle donne. Nelle arti visive si esprime con pittura e installazioni che veicolano messaggi provocatori, con l'obiettivo di continuare a raccontare l'inedita storia delle donne.

Un'altra cena rovinata | Another ruined dinner
2023

colori serigrafici su 28 tovaglioli di cotone
silk-screen colours on 25 napkins
45x45 cm



Loredana SAVINO studia canto con Gabriella Schiavone per poi approfondire la sua formazione con: L. Messa, G. Marini, E. Ledda, L. Galeazzi, Bobby McFerrin, S. Foresti, L. Cherici, E. Di Lorenzo, L. Guglielmi, A. Magarelli, A. Florio, F. Pavan, L. Serafini, R. Chiumarulo, A. Garofalo, M. Sinisi. Si è laureata in canto indirizzo lirico operistico presso il conservatorio N. Piccinni di Bari sotto la guida del Maestro Domenico Colaianni. Ha conseguito la laurea specialistica in canto Rinascimentale e Barocco sotto la guida della cantante Sonia Prina. Ha seguito diversi laboratori teatrali con: R. Chiumarulo, A. Garofalo, M. Sinisi, M. Venturelli, J. Denizon. Attualmente è la voce della Sossio Banda, de U' Munacidde. È una delle quattro voci delle Faraualla. Collabora stabilmente con Terrae, con cui realizza diverse produzioni discografiche e spettacoli. Ha cantato con l'ensemble vocale Palazzo Incantato e Le Nuvole. Ha realizzato diverse performance video, teatrali (Maria Farrar, Totale 20, Maria Maddalena, Pura, Threnos) lavorando sulla sperimentazione vocale. Ha realizzato il suo primo album da solista Disco Comunista, che racchiude canti partigiani e di lotta con il quale ha partecipato alla Festa do Avante! a Lisbona. Ha ideato, sceneggiato, diretto e interpretato una performance vocale teatrale ispirata alla tragedia di Euripide Medea, dal titolo "Med-ea". Ha realizzato un concerto come contralto solista eseguendo brani di musica Sacra del compositore Domenico Sarro (1679-1744) diretta dal maestro Vito Paternoster. È voce recitante e cantante dell'opera inedita del maestro Biagio Putignano "Stanze, omaggio a Pier Paolo Pasolini (2022)". È la voce del recital "Saturno" scritto e diretto da Stefano Dilauro. Da diversi anni insegna canto presso l'Accademia dello spettacolo Unika di Bari.



2, 9-15
2024

Chanson de toile
performance sonora | **sound performance**
ricerca | **research**: Loredana Savino, Fabio Caruso
con | **musicians**: Donato Console, Gianni Console, Vittorino Curci,
Walter Forestiere, Valerio Fusillo, Loredana Savino
45 minuti (durata variabile) | **45 minutes (variable duration)**

illustrazione di Vittorino Curci

Aurora LACIRIGNOLA (Fasano, 1999) vive e lavora in Puglia. Successivamente al conseguimento della maturità classica, frequenta e si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce. La sua prassi si focalizza sulla manipolazione del dato fotografico tradotto pittoricamente, sperimentando con media tradizionali e non. Inteso come elemento mnemonico, esso viene indagato come processo di alterazione e perdita delle proprie informazioni, sino allo stravolgimento del suo senso iniziale. A ciò si applica il concetto di *détournement* o deviazione semantica e formale, teorizzata da Guy Debord sul finire degli anni '50, che diviene il centro del suo lavoro. In tempi recenti ha ampliato il suo focus verso il campo della ricerca sonora, in seguito a esperienze come performer e interprete musicale, interessandosi alla musica elettronica come un ampliamento della sua indagine e prediligendo il campo di studio del field recording e della *musique concrète*.

Coal
2024

performance sonora | **sound performance**
15 minuti (durata variabile) | **15 minutes (variable duration)**

dettaglio del costume indossato da Elisabetta Sbiroli per la performance *Coal*





Attacco poetico per le strade di Noci
2024

Eventi

ore **18.00** Libreria Fatti di carta
Inaugurazione di **Tanabata**
mostra di Maja Radványi

ore **19.00** Chostro delle Clarisse
Tanabata - la settima notte

presentazione del libro di Valentina Iorene Desideri, illustrato da Maja Radványi ed. Bakemono Lab

In dialogo con l'illustratrice Sara De Carlo

Dalla tradizione giapponese, un racconto ancora attuale, che parla di destini segnati e coraggio.

Maja Radványi, illustratrice e grafica ungherese, vive a Bari. Dopo la laurea in lingua inglese e in cultura visiva, si diploma in graphic design. Si trasferisce in Italia dove frequenta il master di illustrazione editoriale presso la scuola di illustrazione Ars in Fabula di Macerata. *Tanabata - La settima notte* è suo primo libro illustrato, premiato nella categoria Fiction - Letteratura per ragazzi al Budapesti Illusztrációs Fesztivál nel 2021 e selezionato alla mostra di Biennale di Illustrazione a Bratislava nel 2023.



ore **20.00**
A(s)sola
di Maristella Tanzi

“E quindi voglio darti un regalo che, mio malgrado, non potrò consegnarti tra le mani.

Staremo in quell'abitare sospeso tra l'oratura di filo e il bottone, la melagrana che non abbiamo mangiato, la ricorrenza che scorderemo.

Il corpo è adesso un seme dormiente, lo sguardo è al lavoro, saremo germoglio.”

A(s)sola è una partitura danzata per una danzatrice sola, in cui il corpo cade e accade. La dimensione è lieve, quasi notturna, quasi in sogno.

È una dedica a tutte le perdite e gli abbandoni.

Maristella Tanzi è danzatrice e dance maker con base in Puglia. Si è formata in Italia e all'estero, ed è tra i membri fondatori della compagnia QuaLiBò. Dal 2018 è Artista Associata della compagnia Sosta Palmizi (Arezzo). Collabora abitualmente con performer, musicisti, attori, video-maker attorno a progetti specifici e con compagnie di danza e teatro del territorio regionale, anche in qualità di advisor sul movimento. Intendendo la pratica come una ricerca permanente, lavora da anni come formatrice anche con corpi non disciplinati alla danza, ricercando nuovi possibili vocabolari di movimento.



ore **19.00****Flusso (di coscienza): il ciclo mestruale tra miti, realtà e pavimento pelvico**

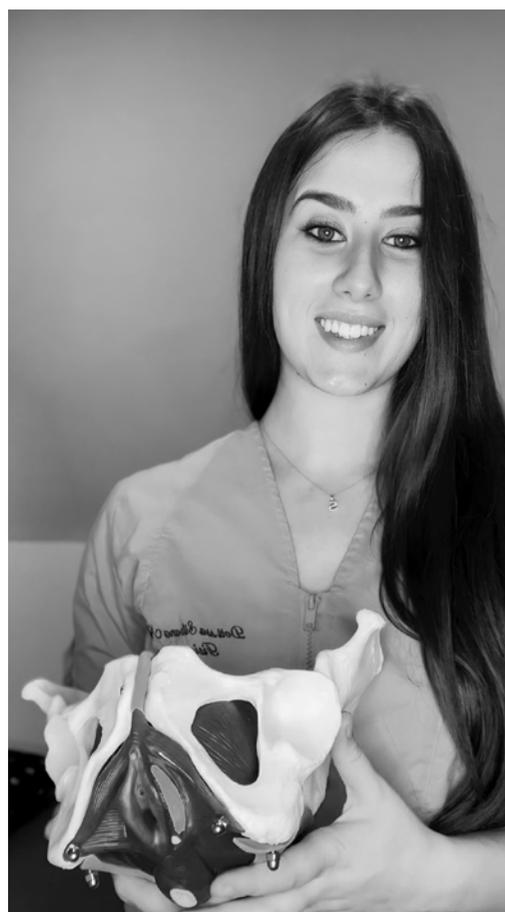
Lectio a cura della Dott.ssa Silvana Nardi fisioterapista del pavimento pelvico

In dialogo con Melania Evangelista

Un evento per tutte le donne e in particolar modo per le adolescenti

Le donne vivono una battaglia con il loro corpo e i tabù legati ad esso per tutta una vita. Si diventa donne con la comparsa del primo ciclo quando si è ancora bambine, con una serie di domande che non lasciano dormire, Internet può aiutare, ma non sempre è affidabile. Fortunatamente, la dottoressa Scandalo sarà qui per rispondere alle vostre domande, anche in forma anonima! Inoltre, abbiamo in serbo un'attività pratica pensata appositamente per voi. Non mancate!

Silvana Nardi, è fisioterapista esperta in riabilitazione del pavimento pelvico, osteopata strutturale, consulente sessuale A.I.S.P.A. Associazione Italiana Sessuologia Psicologia Applicata associata FISS, docente e tutor universitaria. Nel 2020 apre il profilo social Dottoressa Scandalo dove comincia a divulgare contenuti sulla salute pelvica e la salute sessuale femminile, il suo intento è quello di abbattere tabù sulla sessualità femminile e divulgare consapevolezza sulla salute pelvica

ore **20.00****Senza riserve, geografie del contatto**

presentazione del libro di Lorena Carbonara

In dialogo con Letizia Guglielmi, dell'Archivio di Genere di Bari

La riflessione di Lorena Carbonara su tre figure dissidenti e s-confinanti come Audre Lorde, Gloria Anzaldúa e Paula Gunn Allen si colloca all'incrocio tra Queer Theory e pensiero radicale femminista colorato. Queste scrittrici sono state marginalizzate tre volte in quanto donne, donne di colore e lesbiche.

La presa di coscienza della riserva che dimora dentro ognuno di noi – fatta di muri che vietano la libera circolazione dei sentimenti, oltre che di corpi ingabbiati in categorie identitarie fisse – porta l'autrice a schierarsi accanto alle voci di Lorde, Anzaldúa e Allen per creare una connessione tra mondi in apparenza in traducibili.



Lorena Carbonara è Professoressa Associata di Lingua e traduzione presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria. Dal 2022 è coordinatrice del gruppo di ricerca internazionale "S/murare il Mediterraneo" con il quale collabora dal 2009 alla realizzazione di eventi a@tivistici. Fa parte del network transnazionale con sede in Texas (USA) "VoxFem: Un-earthing the Female Voice". È direttrice artistica del festival multidisciplinare Vox Fem. Sulle tracce della voce delle donne che si tiene a Monopoli.

sabato

18 MAGGIO

ore 20.00

#SmallPoetryDance

di Alessandra Gaeta

“E se io fossi una poesia? Cosa sarei? Come sarei? Perché?
Cosa immagino? E se io fossi una donna barbata? (mi son chiesta)
A qualcuno importerebbe?”

Alessandra Gaeta, presenta questo piccolo format di danze brevi #SmallPoetryDance. ispirato da alcune poesie e dalle parole dell'attivista britannica Harnaam Kaur, che sulla sua barba afferma un discorso di body-positivity

Poesie di Alessandra Gaeta, Giovanna Cristina Vivinetto, discorso di Harnaam Kaur.
Produzione Factor Hill

Danzatrice, performer, autrice pugliese, **Alessandra Gaeta** è fondatrice del Collettivo artistico Factor Hill di Palo del Colle (BA). Direttrice artistica della rassegna di Performing Arts 'A Maglie Larghe' con sede principale a RIGENERA Laboratorio Urbano di Palo del Colle in provincia di Bari. Si forma alla Scuola Paolo Grassi di Milano, vince una borsa di studio per l'ADF presso la DUKE UNIVERSITY del North Carolina (USA) e ottiene la certificazione in Pedagogia del movimento a Roma. Danza con la compagnia americana Archipelago Theater diretta da Ellen Hemphill, e con la compagnia Sonenalé. Collabora inoltre con il Teatro KOREJA e a diversi progetti di cooperazione.



domenica

19 MAGGIO

ore 19.00

Il mio senza nome

Presentazione del libro di Tita Tummillo De Palo
ed. Eretica

Dialoga con l'autrice Elisabetta Sbiroli

Esperienza d'ascolto a cura di SOUNDSCAPES
Marco Malasomma.

In un cadere continuo della parola nella parola, senza titoli e con un respiro unico quasi a dettarne il ritmo, *Il mio senza nome* è una silloge che si compone in tre canti e un canto ultimo.

La lingua, in un movimento costante di sottrazione, indaga, frammento dopo frammento, il manifestarsi, a piena resa sensuale, nei confronti del soggetto mondo; una vocazione all'appartenersi plurale, all'appartenere, senza esitazioni, a una ciclicità perpetua, infinita, lunare.

Tita Tummillo vive a Bari. Dopo una formazione teatrale, lavora per diversi anni come attrice e assistente alla regia. Successivamente approfondisce la sua pratica artistica avvicinandosi alla performance attraverso la scrittura drammaturgica e la curatela. Spesso ha utilizzato la fotografia come dispositivo d'indagine. Dal 2015 ha la co-direzione artistica del BIG Bari International Gender Festival, appuntamento dedicato alle performing arts; dal 2018 ha la co-direzione artistica della BIG Factory, spazio di produzione performativa. *Il mio senza nome* è la sua prima raccolta di poesie.



ore 20.00

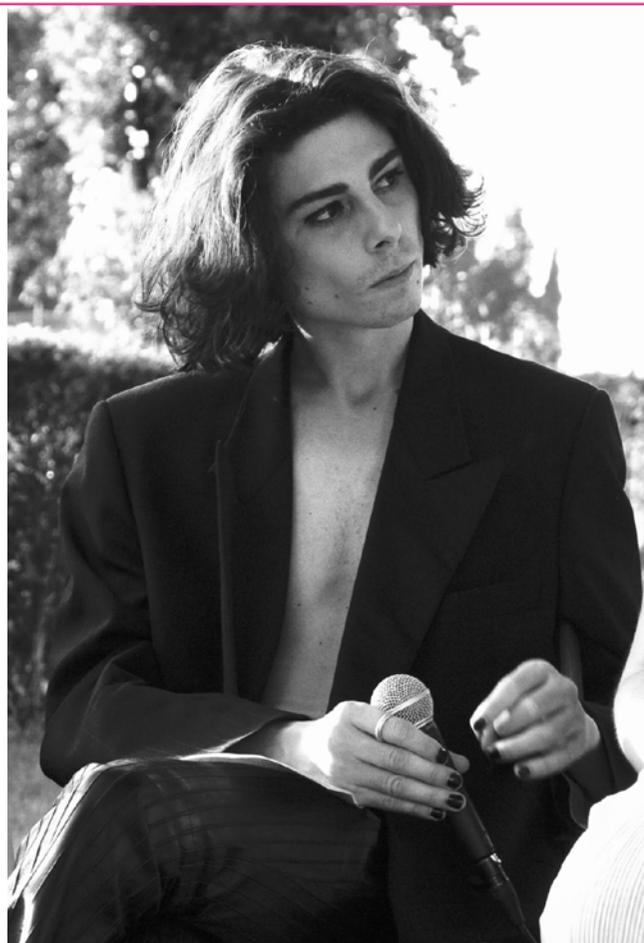
La specie storta

Presentazione del libro di Giorgiomaria Cornelio e reading

Dialoga con l'autore Melania Evangelista

Giorgiomaria Cornelio propone un viaggio queer, per ribaltare il concetto convenzionale di identità. Ciò che è diverso, straniero, storto non può e non deve fare paura, non deve essere raddrizzato ma sposare la sete di conoscenza e riprendere il proprio posto. Ricordando i nati di contro, Giorgiomaria ribadisce che i corpi negati e i corpi estinti vanno restituiti al futuro. Il suo, è un sapiente invito alla rivoluzione, fatto di versi taglienti e immagini forti. Una raccolta nata per la festa della poesia "I fiumi della fornace" e per "La specie storta" performance orchestrata in tre movimenti assieme a Lucamatteo Rossi e Congerie.

Giorgiomaria Cornelio è nato a Macerata nel 1997. È poeta, scrittore, regista, curatore del progetto "Edizioni volatili" e redattore di "Nazione indiana". Ha co-diretto insieme a Lucamatteo Rossi la "Trilogia dei viandanti" (2016-2020), presentata in numerosi festival cinematografici e spazi espositivi. Suoi interventi sono apparsi su «L'indiscreto», «Doppiozero», «Antinomie», «Il Tascabile Treccani» e altri. Ha pubblicato "La consegna delle bra-



ci" (Luca Sossella editore, Premio Fondazione Primoli, Premio Bologna in Lettere) e "La specie storta" (Tlon edizioni, Premio Montano, Premio Gozzano Under 30). Ha preso parte al progetto "Civitonia" (NERO Editions). Ha curato, per Argolibri, l'inchiesta letteraria "La radice dell'inchiostro". La traduzione di Moira Egan di alcune sue poesie scelte ha vinto la RaizissDe Palchi Fellowship della Academy of American Poets. È il direttore artistico della festa "I fiumi della fornace". È laureato al Trinity College di Dublino, che gli ha conferito la medaglia d'oro agli studi.

ore 19.00

Io parlo dai confini della notte

Presentazione del libro di Forugh Farrokhzad, tradotta da Domenico Ingenito a cura di Alba Quarato del Festival Chiostrì e Inchiostri

In un brevissimo arco di vita Forugh Farrokhzad, ha lasciato un segno profondo nella cultura non solo del suo paese ma di tutto il mondo: paragonata ad Anna Achmatova e Sylvia Plath, celebrata come una figura di rottura e ribellione, è stata traduttrice e cineasta, ma soprattutto una grandissima poetessa. Letta oggi, nel clima di persecuzione che circonda le donne iraniane la sua opera risuona come una straordinaria anticipazione, vivificando la nobile tradizione poetica del suo paese. I suoi versi sono stati a lungo banditi in Iran pur circolando sempre sottobanco e sono tuttora fortemente censurati. La raccolta curata da Domenico Ingenito è la prima che riunisce l'intera opera poetica sia in persiano che in traduzione italiana.



ore 20.00

Il dono

lettura musicale, poesie scelte di Forugh Farrokhzad
voce recitante Elisabetta Sbiroli
al pianoforte Augusta Dall'Arche

Forugh Farrokhzad è la poetessa più tradotta all'estero e la letterata più amata in patria, il simbolo della voglia di vivere e di libertà degli iraniani. Con un'operazione unica nell'ambito della letteratura persiana, dove i poeti celebrano la donna come oggetto erotico, Farrokhzad ribalta questa visione e dichiara di aver «peccato in un abbraccio caldo e pieno di passione», cantando i suoi amori e infrangendo sia la morale comune sia i canoni della poesia persiana.

Le sonorità liquide, gli squarci, le trame, i blocchi sonori, i temi, le armonie ricercate delle musiche di Mompou. Corea, Lutoslawski, Bartok, respirano con le parole della poetessa dando vita ad una sorta di composto chimico che travalica l'essenza dei singoli elementi.

Elisabetta Sbiroli si diploma in regia teatrale alla Civica Scuola d'Arte Drammatica «Paolo Grassi» di Milano e fonda a Marsiglia la Compagnie Lalage, dove si interessa alla drammaturgia contemporanea e all'arte della marionetta. Dal 2016 torna a vivere in Italia e opera nel campo

dell'arte visiva e della poesia, collaborando spesso con altri artisti. Nel 2023 presenta a Noci nell'ambito del Festival Chiostrì e Inchiostrì la mostra LE CITTA INVISIBILI, ispirata al libro di Italo Calvino, e la mostra personale DICONO DI LEI, a cura di Sara De Carlo. Dal 2021 Elisabetta Sbiroli è direttrice artistica dell'Associazione ARTES [punto di svolta].

Augusta Dall'Arche è docente di Pedagogia musicale per Didattica della musica presso il Conservatorio "U. Giordano" di Foggia, pianista e divulgatrice. Ha partecipato, nel 2020, alla maratona pianistica in streaming SatiePandémie, organizzata dal Teatro Miela di Trieste, che ha coinvolto pianisti da tutto il mondo. Ha elaborato la formula Vexations+, kermesse musicale, artistica e coreutica, sperimentata con successo nel 2020 a Noci (Ba) in occasione della XVI rassegna di concerti Saverio Mercadante e riproposta nel 2022 a Rodi Garganico, in collaborazione con il Conservatorio di Foggia, e nel 2024 a Taranto. Durante i propri concerti sperimenta modalità di coinvolgimento del pubblico, proponendo materiali video, letture, materiali iconografici e invitando spesso i presenti a interagire per favorire la fruizione del repertorio in programma.

ore 20.30

Canti persiani e grandi pagine della musica da camera

Leila Shirvani violoncello
Domenico Di Leo pianoforte

Nell'attuale mondo della musica classica è possibile incontrare molti concertisti di innegabili capacità professionali. Sono assai più rari i musicisti in grado di toccare l'anima, provocando il brivido e la vertigine dell'arte, come sanno fare Leila Shirvani e Domenico Di Leo. In questo duo d'elezione confluiscono due talenti d'eccezione, formati alla scuola di grandi maestri internazionali: l'intesa artistica è nata e si è consolidata spontaneamente, fondata sullo stesso genuino amore per la musica, su una sensibilità da raddomanti,

sulla particolare capacità di comunicazione. Un loro concerto è un'esperienza umana profonda, un viaggio interiore sull'onda del suono. Chi ha la fortuna di assistervi se ne accorge immediatamente: nelle mani di Shirvani e Di Leo la musica sgorga sempre nuova, intensa, poetica, vibrante, nei grandi capolavori della musica da camera o nelle emozionanti versioni di canti persiani, in omaggio alle origini della violoncellista italo-iraniana. I due maestri sono colleghi al Conservatorio Nino Rota di Monopoli, dove danno vita a speciali progetti comuni attraverso i quali trasmettono ai giovani la loro coinvolgente visione della musica: non solo una tecnica e una professione ma un modo di essere, uno stile di vita.



ore 19.00

Com'è l'acqua?**Riconoscere ogni giorno****il mare invisibile del patriarcato**

presentazione del libro di Maria Anna Di Gioia

Dialoga con l'autrice Melania Evangelista

Alla luce degli ultimi avvenimenti e del dilagare di una società ancora troppo patriarcale, l'autrice fornisce un "manuale di sopravvivenza" per tutti quegli insegnanti che han voglia di formare degli alunni consapevoli e quindi non facilmente manipolabili da ciò che si racconta. È anche un volume utile a chiunque abbia voglia di immergersi in un testo curato, ricco nei contenuti e dal linguaggio scorrevole. Gli spunti forniti sono creativi e funzionali e consentono un impegno costante, prendendo spunto da ricorrenze ritenute rappresentative come il 14 febbraio o il 6 gennaio.



Maria Anna Di Gioia è docente di Lingua e letteratura inglese nella scuola secondaria di secondo grado, dottoressa di ricerca in Letterature moderne comparate, attivista transfemminista, si occupa di didattica e web, femminismi e saperi di genere. È coautrice di «English around the Web» (B.A Graphis editore, 2006) e anima il blog «Laparolaeffe. Il mio spazio di ricerca sui femminismi e saperi di genere».

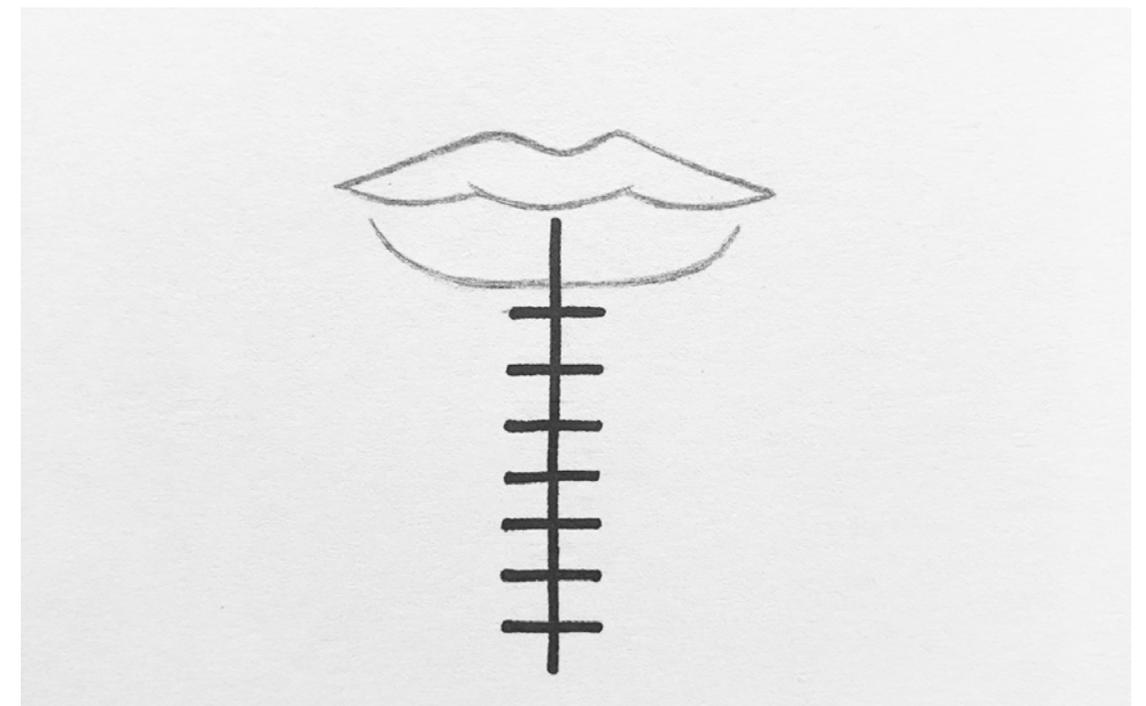
ore 19.00

A tutte le donne tatuate. Dialogo sui rituali di protezione del corpo delle donne.

Marika D'Ernest in dialogo con Anna D'Elia

C'è una storia delle donne che è raccontata dai loro corpi. Il tatuaggio è una forma di identificazione femminile. Una grammatica muta, un codice eterno.

Marika D'Ernest, artista/tatuatrice pugliese si laurea in pittura presso l'Accademia delle Belle Arti di Bologna e successivamente conclude il percorso di studi presso la Facoltà di Lettere e Beni culturali con una Magistrale in Arti Visive. Gli anni bolognesi sono quelli dell'incontro delle sue grandi passioni: il tatuaggio e gli studi di genere. Pratica l'antica arte del tatuaggio a mano perché ha profonde radici nella storia al femminile. Nelle arti visive si esprime con pittura e installazioni che veicolano messaggi provocatori, con l'obiettivo di continuare a raccontare l'inedita storia delle donne.



ore 20.00

SCHIAPARELLI PINK reading

lettura musicale

Melania Evangelista – voce

Grazia Sabatelli – chitarra

*Chi dice che la poesia è noiosa?
venite a sentire
sussurri e grida
corpi vibranti
rivoluzione femminista in marcia*

nei testi di Anne Sexton, Sylvia Plath, Louise Gluck, Warsan Shire, Rupi Kaur, Cristina Torres Càceres, Audre Lorde, Forugh Farrokhzad

con i brani di Francisco Tarrega, Heitor Villa-Lobos, Mario Castelnuovo-Tedesco e Astor Piazzolla

Melania Evangelista si laurea in Mediazione Linguistica presso la SSML Carlo Bo di Bari e pubblica la sua prima silloge poetica bilingue, che illustra e traduce personalmente, poi ottiene un master in scrittura creativa presso l'accademia "Aspasia" di Lecce. Nel 2022 ottiene una menzione della giuria nel premio letterario "Clepsamia" a Milano, ed entra a far parte del Movimento Internazionale "Donne e Poesia", di cui è il più giovane membro. Nel 2023 vince il secondo posto nel Premio Internazionale molteplici visioni d'amore – Cortona città del mondo. Scrive anche per il teatro e cura per l'associazio-



ne ARTES [punto di svolta], le iniziative legate alla letteratura e ai giovani. Nel 2023 ottiene il premio Città di Bari in occasione del concorso Lucius Annaeus Seneca.

Grazia Sabatelli (Monopoli, 2002) studia chitarra classica al Liceo Musicale di Monopoli sotto la guida del Prof. Pierluigi Ostuni. È stata premiata al Concorso Internazione di Sannicandro nel 2017 e al Concorso Internazionale del Mediterraneo nel 2018, con un primo premio. Ha frequentato delle masterclass con Andreas Van Wangenheim, Giacomo Susani e Nina Sivachenko. Attualmente frequenta il Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli, prossima al diploma.

ore 19.00

Cose che non voglio sapere

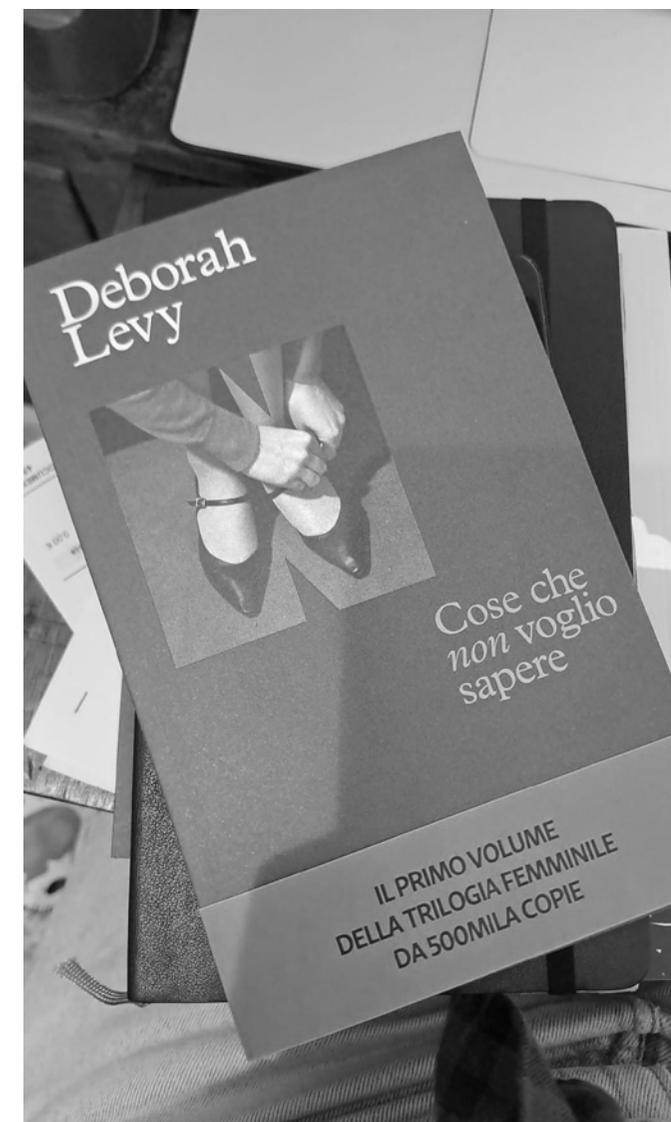
di Deborah Levy

presentazione finale del gruppo di lettura con Libreria Fatti di Carta e Artes [punto di svolta]

un'autobiografia in movimento, un caso letterario internazionale

La scrittura di **Deborah Levy** colpisce sin dalle prime pagine, spingendo il lettore a non voler più smettere. Un'autobiografia schietta che esplora le zone più spigolose della vita della scrittrice, e ci indica le tappe necessarie per affermare la propria voce.

Nata in Sudafrica e autrice dei romanzi *A nuoto verso casa* (Garzanti 2014) finalista al Man Booker Prize, *Come l'acqua che spezza la polvere* (Garzanti 2018) e *L'uomo che aveva visto tutto* (NNE 2022), selezionato per il Man Booker Prize 2020 e nella short list del Goldsmiths Prize 2019. *Cose che non voglio sapere* è il primo capitolo della sua Autobiografia in movimento.



giovedì

30 MAGGIO

ore 20.00

Frangé. Disegni parlanti

presentazione del libro di Ezia Mitolo

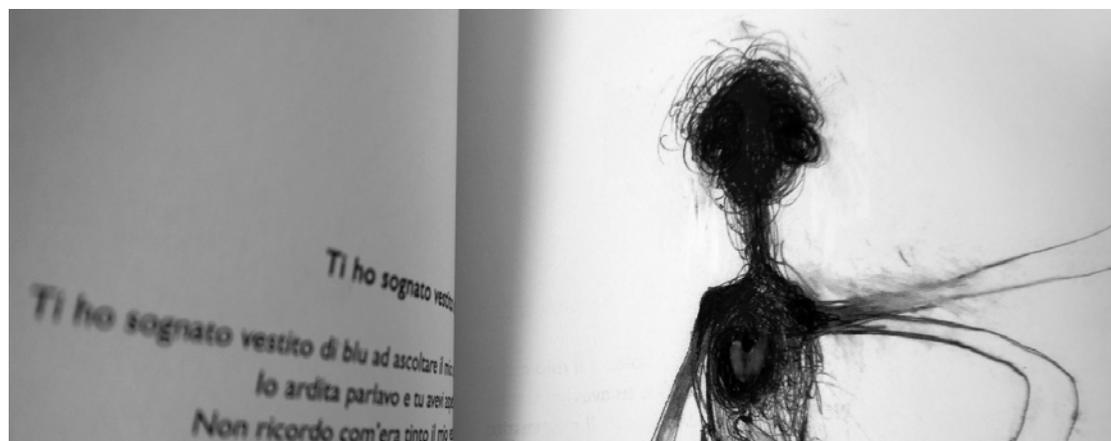
Dialoga con l'autrice Anna D'Elia

Una raccolta di quaranta poesie, accompagnata da oltre quaranta disegni, realizzati su carta per una monografia che realizza un progetto di scrittura poetica e visiva. Il volume si inserisce nella Collana Chicchi del Melograno e presenta contributi critici della poetessa Mara Venuto e delle storiche dell'arte Luciana Cataldo e Cristina Principale.

“Vivi di pancia, petto, mani, del rosso dell'amore, del rosso del sangue, del nero vomito dell'assenza, nel movimento infinito del tempo. I sogni non finiscono, mai. E ridi sempre, se non riesci a realizzarli tutti: sarai bellezza e potenza, più di prima”.

Ezia Mitolo è scultrice di formazione, all'Accademia delle Belle Arti di Bari. Nel

1998 vince il primo premio della sezione giovani di Art&Maggio Arena Puglia e realizza la sua prima personale in una galleria di Milano, dove si trasferisce a vivere. Nei primi anni del 2000 sposta il suo studio a Roma e partecipa alla XIV Quadriennale di Roma e a successive mostre nazionali e internazionali – tra le altre a Parigi, Praga, Vienna ed Edimburgo. Negli anni ha collezionato numerose altre partecipazioni a mostre e fiere, fino al recente ingresso nel MarTa, Museo Nazionale Archeologico di Taranto e nell'Archivio Italiano dell'Autoritratto Fotografico del Musinf di Senigallia. Nel 2019 è ospitata a Los Angeles per *Between Two Seas, Italian Contemporary Artist from Apulia*, un progetto del MAAAC, Museo Archeologico Medievale di Cisternino. Poliedrica, si esprime in installazioni scultoree e grafiche, fotografia e video, video-performance, sino all'interazione col pubblico. Rientrata in Puglia, attualmente lavora nel suo studio-archivio di Taranto.



Laboratori

SABATO 11 MAGGIO ore 17.00 - 19.00

Come ti vesti?

Laboratorio creativo per bambini età 6-9 anni
a cura della Dott.ssa Melania Evangelista

SABATO 18 MAGGIO ore 17.00 - 19.00

Il colore rosa

Laboratorio di lettura e scrittura creativa per ragazzi età 10-13 anni
a cura della Dott.ssa Melania Evangelista specializzata in scrittura creativa

DOMENICA 19 MAGGIO ore 16.00 - 19.00

Una poesia tutta per sé

Laboratorio creativo espressivo aperto a tutte le donne, senza limiti di età
a cura di Sara Francesca Hillebrand, Arte terapeuta
collaboratrice del Centro Antiviolenza Andromeda

SABATO 25 MAGGIO ore 17.00 - 19.00

Com'è l'acqua?

laboratorio esperienziale per adolescenti età 13-16 anni
a cura di Adriana Iannucci, Art counselor docente di percorsi formativi
ed esperta di arte e immagine

DOMENICA 26 MAGGIO ore 10.00 - 12.00

Maialibro

Laboratorio esperienziale per mamme e bambini (e papà, se disponibili)
a cura di Adriana Iannucci, Art conselour, docente di percorsi formativi
ed esperta di arte e immagine

Visite guidate al mattino per le scuole
info e prenotazioni artespuntodisvolta@gmail.com
3772325023 (orari ufficio)

Contatti

mail: artespuntodisvolta@gmail.com

tel: **3772325023**

facebook: <https://www.facebook.com/artespuntodisvolta>

instagram: <https://www.instagram.com/artes.punto.di.svolta/>

sito: <https://artespuntodisvolta.wordpress.com>



progetto grafico Maja Radványi

foto Sara De Carlo

Schiaparelli *Pink*

DAL 5 AL 30 MAGGIO 2024

CHIOSTRO DELLE CLARISSE A NOCI

A·R·T·E·S
Associazione Rinascita Teatro Esperienza Solidarietà
[punto di svolta]